Anno VII. TORINO, Lunedì 1° SETTEMBRE 1873 Num. 242.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 —
Estero (all'Ufficio di distribuzione) . . » 52 — 26 — 13 —
Numero . . . . . » 30 — 15 — 7 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 68 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 52 — 26 — 13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Tipografie con stabilati postali affrancati.
Fuori Stato e per Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1873.

L'arbitrio in Francia.

Non è raro l'udire in Inghilterra addotto come avente forza di legge un atto della regina Anna od anco della regina Lisabetta. Non esistono codici in quella contrada, le leggi si lasciano andare in dimenticanza, ma non ci [illegible] abrogarle, onde pochissimi sanno sbrigarsi da quel dedalo, e il Governo, quando altri meno se lo pensa, cava fuori dagli archivii un provvedimento, come una spada irrugginita da un'armeria. Non sappiamo tuttavia che abbia mai inteso applicare una legge che non sia stata debitamente e formalmente promulgata, alcuni anni od alcuni secoli prima.

Ma il Governo francese attuale non ha di queste fisime pel capo. È da tre anni repubblicano, dovrebbe essere proprio l'impero della legge, la negazione del Governo personale, e tuttavia chiamisi Gambetta o Thiers il capo del potere, in sostanza la sua volontà è quella che predomina, la sola differenza consiste nello usare l'influenza o la forza. Nè le cose sono cambiate dopo la giornata del 24 di maggio.

Noi duriamo già alquanta fatica a conciliare lo stato d'assedio, permanente in alcune provincie, col reggimento civile e più colla repubblica che secondo l'intenzione manifestata da' suoi autori doveva essere della libertà la più solenne sanzione, porre fine ai dispotismi d'ogni natura. Tutt'al più si può concepire questo stato d'assedio, le Corti militari sostituite ai tribunali, la sciabola alla toga, la stampa sottoposta all'arbitrio di un generale, in giorni di sollevazione, quando si adduce la gran ragione *salus populi suprema lex esto*, benchè tante volte servi di scusa alla prepotenza. Ad ogni modo non n'era pensato di applicare questo modo di governare senza saputa dei governati, senzachè sapessero almeno i cittadini come avrebbero dovuto regolarsi in avvenire. Eppure anche questa formalità è parsa soverchia.

Si pubblicava in un dipartimento della Francia la *Gazette Vosgienne*, la quale non ebbe la ventura di trovare favore presso le autorità costituite. Forniva essa materia a qualche processo penale? Non lo sappiamo, certo è che si credette più comodo l'andare maggiormente per le spiccie, e il giornale fu senz'altro soppresso, nè più nè meno di ciò che si fa nella capitale dell'impero ottomano. Non sembrando ai deputati che l'atto fosse onninamente legale, nonchè liberale, non essendo stato promulgato in quel dipartimento lo stato d'assedio, ne dimandarono ragione al Governo. E che cosa rispose il sig. Beulé, ministro dell'interno? Addusse un decreto dell'imperatrice Eugenia degli 11 di agosto del 1870, non presentato al Senato, non promulgato, non inserito nel bollettino delle leggi e che non si sa pure [illegible] sia conosciuto nel dipartimento dei Vogesi.

Dimandato, in seno alla Giunta di permanenza, il ministro quali e quanti siano i dipartimenti sottoposti al reggimento eccezionale, risponde che lo vogliono mettere alla berlina. O che, avrà egli a soddisfare tutte le voglie dei curiosi?

Se nel dipartimento dei Vogesi non fu promulgato lo stato d'assedio, in quello del Yonne fu tolto dal Governo della difesa nazionale; ma la stampa non v'è tuttavia trattata con miner disinvoltura. E il sig. Beulé dice che bisogna esaminare i documenti e studiare la questione. Confessione singolare in un ministro. Ignorare una legge pur pure, ma confessarlo! che ingenuità! Il ministro conosce assai meglio le antichità greche e romane che le leggi del suo paese. Il duca di Broglie affermò a Lione di voler usare di tutto il potere concessogli dalle leggi, ma non oltrepassarlo. Il suo collega dell'interno non è tanto scrupoloso.

È curiosa del resto questa repubblica francese di cui non si può celebrare a pranzo l'avvenimento. Sono dunque in colpa coloro che fanno pubblico atto di adesione al Governo nazionale, mentre hanno la briglia sciolta coloro che fanno pellegrinaggi politici, stendono le mani ai pretendenti e discutono liberamente sul rovesciamento della repubblica.

Della repubblica spagnuola non parliamo, parlano già a bastanza i fatti. Dalla Svizzera si espelle un cittadino svizzero, non per applicazione di [illegible] legge, ma perchè la sua presenza incomoda. Non diciamo che monsignor Mermillod sia un Aristide, ma il diritto di esser giudicato regolarmente niuno glielo può togliere. E nella francese i faziosi sono i repubblicani. Nella monarchia italiana almeno i cittadini hanno facoltà di far brindisi allo Statuto, non sono sfrattati e non sottoposti a leggi non promulgate. Si vede che v'è qualche cosa di più importante che il nome con cui si battezza un Governo, che le rivoluzioni non arrecano sempre innovazioni benefiche e la repubblica non è precisamente sinonimo di libertà e d'impero della legge.

Savona. — La *Gazzetta di Savona* scrive:

Dalla reclusione filiale dicono che nella notte del 27 al 28 siano fuggiti 4 reclusi, uno dei quali fu ripreso però prima di passare il muro di quel fabbricato.

L'evasione avvenne poco prima della mezzanotte.

I reclusi si chiamano Val Antonio, Gremese Pietro, Puzzini Gaetano ed un certo Vera; quest'ultimo, che deve ancora scontare una condanna non breve, fu arrestato in prossimità di detta reclusione dai moschettieri che subito erano sortiti in traccia dei fuggitivi.

Genova, 30. — Un grave fatto accadeva oggi nelle prime ore del mattino in via Orefici, che potrà somministrare qualche luce sul furto dell'armaiuolo in via Balbi.

Due guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione s'imbattevano in due individui che a concitato passo, tentavano di sfuggire alla loro vista.

Intimato ad essi di sostare, costoro si diedero alla fuga, ma vennero inseguiti.

Raggiunsero uno in vico Mele, questi mentre stava per essere afferrato per le spalle, ad un tratto fece fronte, appuntando la pistola al petto della guardia.

Costei fu tanto pronta ad allungare il braccio per deviare la canna dell'arma, e volle fortuna che un dito della mano s'infilzasse tra il cane ed il capellozzo, conicchè gli rimase schiacciato, ma gli salvò la vita, fermando l'esplosione.

Il compagno che stava poco discosto, vedendo il compagno arrestato, esplose nella direzione della guardia un colpo di revolver, il cui proiettile andò a scalfire lo stivale della guardia, e quindi si diede a nuova fuga.

Tradotto quel bell'arnese alla Questura si dichiarò per Capurro Andrea, d'anni 18, da Recco, facchino avventizio, e dalla perquisizione fattagli sulla persona si rinvenne una pistola, un revolver a sei colpi, armi che si riconobbero di proprietà del Migliorati, appunto quel tale armaiuolo che soffrì il furto una settimana fa.

Oltre ciò era portatore d'uno stile di rispettabile fattura, una lanterna cieca, un pezzo di fune, una maschera di seta nera, ed anche di palle di revolver.

È un fatto, che senza il pronto intervento delle guardie di P. S. nella scorsa notte si sarebbe maturato un qualche delitto; ed è perciò che ne tributiamo loro il debito encomio. (*Movimento*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene una serie di disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

I lavori della galleria dell'ex palazzo delle finanze procedono alacremente sotto la direzione dell'ingegnere Carrera e della Banca industriale subalpina. Già gran parte della demolizione è ultimata; or si sta procedendo alle diverse imprese e provviste affinchè sia rimessa ogni ragione d'indugio. Per quanto si può i lavori saranno affidati ad artefici torinesi.

Nei sotterranei sotto la galleria si costruirà un elegante e vastissimo salone ad uso birraria, cui si avrà accesso per mezzo di uno scalone in marmo in via Carlo Alberto. Sarà questo, dicesi, uno dei più bei locali che si possano vedere in tal genere. Il pavimento della galleria sarà a disegni combinati di fascie di marmo, con un mosaico a grossa grana a vari colori, quasi imitazione di un tappeto.

Già abbondano le domande di locazione sia delle botteghe sia degli appartamenti.

Vi è dunque tutto a sperare che quest'opera riesca a soddisfare tutte le legittime aspettazioni dei cittadini, recando non lieve ornamento e comodità alla nostra Torino.

I Ripari vanno scomparendo, e fra pochi giorni saranno sgombrati; già è aperta la visuale della via Santa Pelagia, la quale vi guadagna molto in allegria ed in salubrità per l'accresciuta circolazione d'aria.

Intanto si prosegue con grandissima attività nella costruzione delle case su quell'area; alcune sono già al tetto.

L'attività delle costruzioni nella nostra città in quest'anno è stata tale che si provò scarsità di mattoni, non ostante le molte e grandiose fornaci che stanno nei nostri dintorni; dopo il trasporto della capitale non si aveva più esempio d'un fatto consimile.

L'Impresa dei trasporti a domicilio per conto dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia previene il pubblico, che dal 1° settembre è traslocato il suo ufficio dalla via Doragrossa N. 15 in quella delle Finanze N. 7, dove continuerà a ricevere le merci da spedirsi tanto a grande che a piccola velocità per conto della Ferrovia stessa, come da Avviso della Direzione Generale delli 9 giugno 1871.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 agosto 1873.

Miniggio Rosa nata Ballari, d'anni 67, di Asti — Castellaro Caterina nata Perinetti, id. 34, di Torino — Luisoni Lucia nata Dalino, id. 78, di Torino — Greapani Carlotta nata Grabiel, id. 45, di Verona — Vigna Paola nata Sella, id. 40, di Biella, operaia alla fabbrica dei tabacchi — Bauzano Rosa, id. 70 — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 31 agosto 1873

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 agosto 1873.

	Altezza bar. in m.m. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione, ventilazione.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	735,1	+17,4	10,0	68	15° 7'	calma	s. p. n.
9 ant.	735,8	+20 0	12,9	75	15° 7'	calma	n. ser.
12 m.	735,7	+22,8	12,5	61	15° 20'	N E d.	n. ser.
3 pom.	735,0	+25,2	12,3	52	15° 17'	N d.	q. ser.
6 pom.	735,4	+24,3	13,0	53	15° 11'	N d.	q. ser.
9 pom.	736,7	+22,1	14,3	73	15° 11'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,6 massima + 25,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 1° + 15 6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 2 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 6 53
Nascere della **Luna** 4 12 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 32 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 11.

VARIETA'

A Vienna

Città con il tapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233 e 237)

XVII.

Rieccomi in vapore, che mi sembra casa mia, dopo cinque giorni che ne era rimasto lontano. Fermamente gli uomini sono una razza omnibus secondo le abitudini: palustri, lacustri, montanari, nomadi del deserto, scrittori, frati stiliti, eglino sono [illegible] capaci di diventare cittadini delle strade ferrate.

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Costituzione fisica del sole — Nuova ipotesi sulle macchie solari.

II.

(*Seguito e fine: vedi numero di ieri*).

Per ispiegare e sciogliere le diverse difficoltà e i varii quesiti che abbiamo accennati nell'articolo precedente, il signor Corun, francese, affaccia una ipotesi la quale consiste nel supporre che gli sciami di meteoriti i quali circolano in gran numero intorno al sole, possono essere considerati come la causa immediata della formazione delle macchie solari e della maggior parte dei fenomeni che sembrano avere stretta attinenza colla comparsa delle medesime.

Occorre a questo proposito accennare qual che oggidì si conosce intorno alla distribuzione nello spazio ed al percorso di codesti gruppi di meteoriti. Tutti sanno che cosa sono i *bolidi* e che cosa le stelle cadenti: queste e quelli frammenti di materia più o meno metallizzati che si incontrano nel suo viaggio dalla nostra terra e di cui i primi cascano sulla superficie della terra, le seconde non fanno che attraversare l'atmosfera. La moltitudine di queste ultime che si osserva in certe epoche dell'anno è stata un soggetto di studi per i meteorologi e per gli astronomi: e questi hanno finito per riconoscere che l'apparizione delle stelle cadenti è un fenomeno astronomico analogo all'apparizione delle comete, ed anzi che probabilmente le comete e gli ammassi di stelle cadenti non sono che una sola e medesima cosa.

In quest'ordine di studi, un nostro concittadino, lo Schiaparelli, ha il merito speciale d'avere stabilito i punti principali del movimento delle stelle cadenti. Lo spazio interplanetario è popolato da codeste agglomerazioni di materie meteoriche aggruppate in lunghe file e disposte in una linea ellittica. Le leggi del movimento di tali agglomerazioni sono le medesime che reggono il moto dei pianeti: le loro traiettorie sono delle ellissi di cui il sole occupa uno dei fuochi. La sola differenza è che quelle dei meteoriti sono assai allungate, mentre le orbite ellittiche dei pianeti sono per contro quasi circolari.

Le osservazioni dello Schiaparelli e del Le-Verrier hanno posto in sodo che codesti anelli parabolici di materie meteoriche sono in gran numero circolanti intorno al sole, o forse tutta una cosa colle comete; e nella vicinanza sopratutto del sole ve ne deve esistere una enorme quantità che circolano con una velocità di tanto maggiore di quanto le loro dimensioni sono più piccole. Secondo il nostro autore, la luce zodiacale che da alcuni si attribuisce alla causa delle aurore boreali, cioè alla elettricità degli strati più elevati, sarebbe la manifestazione di queste agglomerazioni meteoriche illuminate come le comete dai raggi solari e situate in piani d'una direzione vicina a quella dell'eclittica. Le *gloric* o pennacchi luminosi, osservati intorno al sole durante le eclissi totali rappresenterebbero i più densi ed i più luminosi di codesti ammassi vicini al sole; la forma ellittica del loro contorno sarebbe fino ad un certo punto una riprova di siffatta ipotesi.

È assai probabile che da questi anelli così vicini, una gran quantità di frammenti meteorici cada sovente sul sole; ed ecco, secondo il nostro autore, la causa occasionale delle macchie; per la quale ipotesi, a sua detta, molte anomalie sparirebbero, e le cose osservate riceverebbero spiegazione. E di questa prima di tutto la forma a imbuto: è evidente che la caduta sulla superficie fluida di tali masse precipitantisi con enorme velocità deve produrre una depressione, una sconciato della materia fluida da quel luogo e quindi uno scoprimento del nocciolo sottoposto, più scuro. Quanto alle facelle, sarebbero prodotte dalle parti più calde cui tali farebbero le reazioni chimiche cagionate dall'arrivo di quei meteoriti nella massa gassosa e caldissima.

La periodicità decennale delle variazioni si spiega colla durata di rotazione d'un ammasso maggiore in una delle orbite di quei meteoriti. Le anomalie poi della traiettoria delle macchie divengono una conseguenza necessaria della loro formazione: la fotosfera parzialmente trascinata dalla componente tangenziale della velocità dei meteoriti non percorrerà esattamente un parallelo, perchè generalmente l'azione sarà obliqua, causa l'obliquità del piano delle orbite; da ciò que' movimenti in latitudine e quelle accelerazioni in longitudine, sopratutto nei primi tempi della loro formazione, e che devono essere differenti, secondo gli ammassi a cui le macchie devono la loro origine.

E da questa obliquità di tali orbite proviene eziandio la inuguale ripartizione delle macchie sulla superficie solare. Se tutte le agglomerazioni fossero poste in un medesimo piano parallelo all'eclittica, la caduta dei meteoriti non dovrebbe aver luogo che in questo piano e quindi la zona delle macchie sarebbe l'equatore solare; ma siccome è più probabile la supposizione che le orbite sieno diversamente inclinate sul piano dell'eclittica, ne consegue che la caduta dei meteoriti deve succedere di preferenza al punto di distanza menomo, cioè al perielio di codeste orbite, il quale in generale sarà all'infuori dell'equatore. Il fatto che le zone polari sono sprovviste di macchie ci farebbe supporre che nessuno di quegli anelli ha il suo piano molto inclinato sull'equatore solare, la qual cosa s'accorda coi calcoli della meccanica celeste, che ci pongono in sodo la tendenza di tutti i corpi del sistema solare a raccostare la loro orbita ad un piano poco differente dall'eclittica.

Come ultima prova in favore della sua ipotesi, l'autore cita la formazione delle macchie per gruppi, e sopratutto per sequela come i grani d'un rosario, e la successione di macchie novelle intorno ai punti dove si sono dileguate delle macchie precedenti; gli pare che ciò debba far nascere subito l'idea di un'agglomerazione di meteoriti che quasi rada la superficie del sole e lasci cascare, passando, man mano dei frammenti che determinano la formazione di quelle macchie.

In conclusione di tutto codesto, ecco quanto il signor Corun crede poter mettere in sodo intorno alla costituzione del sole ed alle macchie del medesimo.

Il sole può essere considerato come una massa in fusione ad un'altissima temperatura, di cui la superficie è simile a quella d'un bagno di metallo fuso; al di sopra servolano vapori incandescenti (fotosfera) di cui lo spettroscopio ci fa conoscere la natura, la disposizione e i movimenti. Questi vapori appartengono ai metalli, sono sovrapposti per ordine di densità; così che trovinsi alla base quasi tutti quelli dei metalli usuali nel nostro globo, poi al di sopra i vapori dei metalli volatili, il magnesio, il sodio, ultimo l'idrogeno; lo strato di questo più apparente e brillante è stato chiamato col nome di cromosfera.

Di quando in quando delle masse meteoriche cadono sulla superficie del sole e vi producono in quel mare di vapori degli spostamenti, delle depressioni, dei turbini che ci appariscono sotto forma di macchie: queste macchie sono circondate da eruzioni gassose che si possono attribuire sia alle scomposizioni dei meteoriti, sia ad azioni chimiche intorno a cui sarebbe forse temerario formolare una spiegazione. Codeste proiezioni gassose costituiscono le protuberanze scoperte nelle eclissi solari e che oggidì si possono a volontà osservare mercè il metodo spettroscopico. Oltre ciò le azioni chimiche e fisiche onde sono accompagnate di certo queste cadute di meteoriti devono evidentemente modificare lo stato elettrico del sole; ed è probabile che da ciò dipenda il rapporto osservato tante volte fra le perturbazioni magnetiche e le eruzioni solari.

La ipotesi ora esposta, pare a noi che abbia tali elementi di probabilità da poter vantare il diritto di venire esaminata nella scienza, e chi sa che discutendola, esaminandola, contraddicendola non possa il pensiero umano fare un passo verso la verità.

———

Cui a me, che una volta mi raccapricciavo di poche ore in convoglio, adesso che ci ho fatto l'osso, adesso mi gusta il vagone (misericordia, che vocabolo!). A me piace salirvi un faticosamente con il mio bravo sacco da viaggio, collocare questo sulla reticola, conquistare un angolo morbido e insente, nettarlo come un abito amico, e di qui, acceso il sigaro con lanterna sibaritica, contemplare il balenio del mondo laterale, che va tutto in muta e in movimento

... fin dove i cieli
Par che bacino la terra,

come dice il mio amico e poeta Antonio Galateo.

Il grano del settantatrè che in Italia fu già battuto, vagliato, insaccato e forse ha già pagato la mediata all'esattore, in questi campi che mi fuggono dinanzi, lo mietono appena adesso: e mietutolo, forse per soleggiarlo meglio, lo ammontichiano in covoni alti ed originali, aggirati intorno a una pertica, che ne forma l'anima, ossia il uccelelo. Fintanto che questi covoni sono pochi, io mi contento di paragonarli a scope grossissime: ma se sono molti e si stendono in linee lunghe, io non resto così moderato nei miei paragoni, divengo sacentista e dico addirittura che essi somigliano a compagnie di bigotte della Religione delle Umiliate incaperucciate nel loro sacco di color peglierino.

Dove la strada incava dei colli e degli altipiani, le pareti inclinate di queste scanalature sono graniosissime. Vi scolpirono l'erba a rilievo: cioè nel tagliare l'erba vi lasciarono delle linee e dei cinffi, che formano tutte nel verde delle scacchiere o delle *ciuiglie* sporgenti, garbatissime a vedersi.

S'appressa Salisburgo; e sebbene io abbia preso gusto alle strade ferrate, cionondimeno penso che il mondo visto attraverso lo sportello di un carrozzone è un mondo troppo superficiale, e che a Salisburgo è nato Mozart. Quindi faccio tappa a questo nome.

XVIII.

Salisburgo è difficile a trovarsi: lasciato lo scalo, bisogna ancora che ti aggiri in un labirinto di viali e passi sotto qualche cavalcavia. E una volta trovata ti presenta due facce e due tipi, l'un tipo collocato sulla riva sinistra e l'altro sulla riva destra della Salach. Il tipo a sinistra è di case buonotte ma abbastanza cilestri ed allegre. Il tipo destro invece è aggrottato, cisposo, irreggimito. Codesta parte della città pare un nido di vespe appiccicato ad una rupe. Nè la rupe la metto soltanto io per comodo del paragone, ma l'ha proprio posta Domeneddio, là a coltello sulla riva del fiume.

I fondatori di Salisburgo dopo averla guardata per un pezzo si avvezzarono a considerare la rupe come vicina di casa, e finirono con il domandarle la comunione dei muri. La rupe come tutte le rupi non rispose nè sì nè no: convenuta in giudizio altri parimenti, onde gli attori ottennero agevolmente dal signor pretore una sentenza declaratoria, che condannò la rupe a prestare i suoi fianchi quale muro divisorio ai Salisburghesi. I quali allora addossarono, anzi impiastricciarono ai detti fianchi le loro case; e queste riuscirono croste di casa bizzarre, eteroclite, da un solo prospetto e da un solo stillicidio e pochissimo aerate. La tristezza delle medesime si riflette sugli abitanti tutti rugosi, uggiosi e color di mezzanotte.

Essendomisi rotto un fermaglio di acciaio alla mia borsa ad armacollo, entro da uno stagnaio a farmelo rattaccare. Scendo alcuni scalini, e mi trovo in uno stambugio sordo e mutolo, che mi agghiaccia e mi fa pensare di essere sprofondato nel centro della terra.

Lo stagnaio scalda, liquefà la sua saldatura e mi lascia gocciolare una lagrima sui lembi rotti del fermaglio: poi ritira da me alcuni carantani, sempre allenatore e meditabondo. Altro che la chiacchera melliflua del parrucchiere di Monaco!

Eppure quello stagnaio non deve mica essere superbo: egli è semplicemente malinconico. Sarà stato soldato, e chi sa le picchiate di *knute* che gli avranno appioppato sulla schiena, chi sa le cattive azioni che lo avranno costretto a fare in Lombardia! Ed ora è là imbucato nel sasso con due o tre rimorsi, con la moglie grama e con i figlinoli che gli vengon su stentii e dalla faccia di cartapecora, carico di imposte, senza aria e senza luce. Oh così egli non può mica aver voglia di ciaramellare.

Procedendo a sonno trovo la maledetta rupe farsi luminosa. È pertugiata per via di una stoccata, che la trafisse da banda a banda. Si scavò nella rupe una galleria curiosa; perchè frontone, volta, cornici, bugne, pilastri e capitelli, sono tutti e tutti tagliati e lavorati nella stessa pietra mera e viva della montagna: non una rivestitura od un taccone straniero.

Entratovi dentro mi arresto nel bel mezzo con la testa in su a scandagliare, ma ciò mi produce quasi l'effetto del trovarmi nella ventraia di un pesce sano, in peggiore e più stretta condizione del profeta Giona. Per verità le stratificazioni del sasso essendo rose dall'acqua e declinando in giù compongono una orribile arcata, un costolame mostruoso di lische. Brrr! Esco dalla galleria contando centocinquanta passi di spessore, ed allontanatomi un miccolino per carpirne la veduta sintetica, osservo una compagnia di soldati bianchi che sbucano dal suo orifizio.

La parvenza è di fantocci di Norimberga, che siano buttati via dalla bocca spalancata di un drago. Tanto è larga e deforme la bocca di cotesta galleria petrosa. *Te saxa loquuntur*, i sassi parlano di te, dice il frontispizio della medesima, ed il complimento è diretto a un principe arcivescovo, a cui sono dedicate similmente tutte le fontane e le madonne tarlate di Salisburgo.

A tavola a me gacha l'allegria; quindi in non potrei desinare in questa parte di Salisburgo, che è così imbronciata. Buon per me, che la città duplice ha gittato sulla Salzach tanti ponti di connessione, quanti non ne hanno certe ex-capitali e certe provincie del Regno d'Italia!

Saluto una statuetta di Mozart picciola, bambinesca, butirrosa, e affagottata, una cosettina di porcellana; riverisco un castello ficcato sul crinale di un poggio, mandando alla sua alterna un'occhiata invidiosa da uccello cui abbiano rotta un'ala; e inflato il primo ponte che mi capita davanti, mi conduco nella parte lieta di Salisburgo in una trattoria che sta di bocca a un giardino pubblico.

Finito il pacchiamento, osservo il giardino, in cui entrano delle infornate di signorone biondicce, pettorute e con certe dimensioni spropositate, che rivelano l'impero austro-ungarico.

Questo giardino è diverso dai nostri: non ci sono vedute larghe ed aperte. Qui è abolito l'azzurro, soppresso l'orizzonte. Sono capannucci, berzò, pergolati, corridoi lunghissimi di verzura coperti da solai di foglielle e di campanelle fitte e tremoline, rapate con precisione come da noi si usano tagliare le siepi di bossolo e di mortella. Il sole vi batte sopra, ma non si vede, appena indora le foglie, appena brilla in qualche spiraglio più piccino di un tritolo di cristallo. Ci è vicina la seccatura di una rupe, ma la rupe non si scorge: c'è d'accosto un fiume di colore terragno, ed esso ci manda un rumore d'andamento pacifico, quale un patularsi d'anitre.

E noi si è qui isolati, costretti nel verde: qui si capiscono per forza il genio, l'inspirazione, la musica di Mozart, quella musica tranquillina, spensierata ed aulica, tutta bisbigli e fughe da giardino, fatta per le principesse imperiali, senza un urlo, un lamento e senza una voce di popolo.

Trapassando d'una callaietta in un'altra mi veggo insieme con i miei compagni di viaggio fuori del giardino e proprio in faccia allo scalo della strada ferrata, da cui mi lascio ripigliare.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Scrivono da Roma, 22 agosto, alla *Gazzetta d'Italia*:

Mie particolari informazioni dal Veneto mi assicurano che la rielezione dell'on. Casalini nel collegio di Lendinara corre qualche pericolo. L'avere egli alla Camera difeso il contatore e l'essere adesso segretario generale del Ministero delle finanze, non tutt'altro che favorevoli raccomandazioni pei suoi antichi elettori. Aggiungasi che l'opposizione nel collegio di Lendinara è disciplinata e diretta abilmente dal sig. Alberto Mario. Da qualche tempo nel Veneto c'è piuttosto del malcontento economico ed amministrativo, e l'opposizione si apre breccia. Si vide perciò il Cavalletto abbandonato dai suoi antichi elettori e vi ha chi teme possa incogliere altrettanto all'onor. Casalini nel collegio di Lendinara. L'opinione però più accreditata è che, sebbene vivamente contrastata, la rielezione dell'on. Casalini, pure finirà col trionfare se gli amici del Ministero non si lasceranno sorprendere dalle mene dell'opposizione e si studieranno in tempo di controbilanciarne l'influenza. Sarebbe certamente un forte scacco per il Gabinetto Minghetti se l'on. Casalini fosse obbligato a dimettersi da segretario generale del Ministero delle finanze per non essere stato rieletto a deputato; ma spero ancora che questo fatto non avverrà.

Dal Ministero della guerra si era già tutto disposto per l'invio in congedo illimitato della classe 1849, quando, per le condizioni sanitarie della Penisola, si credette prudente di sospendere la disposizione.

La direzione generale dei telegrafi pubblica la tariffa dal 1° settembre prossimo venturo pei telegrammi diretti agli Stati e territorii dell'America collegati telegraficamente coll'Europa.

La *Politica e Commercio* di Messina del 20 scrive: Ieri sera un fatto atroce funestava il paese. Alle ore 9 pomeridiane, il signor Giovanni Carruggi di Genova, direttore di questa Dogana, passeggiava in via Garibaldi, con al braccio la moglie. Era giunto vicino la via San Giacomo, sotto il palazzo Loffreda. Ivi ignoto assassino gli vibrò un colpo di pugnale al fianco. Il ferito emise grida di dolore. La moglie, donna di somma coraggio, gli tolse tosto il pugnale dalla ferita, e piena d'ira e disperazione, voleva inveire contro l'assassino, e gridava che si arrestasse. Il luogo essendo animato, molte persone si raccolsero, e molti inseguirono il feritore. Costui però tra le vie San Giacomo e Catalani si sottrasse agli inseguitori.

Il ferito, raccolto da terra, fu avvicinato alla contigua farmacia, mentre molti cittadini si adoperavano a calmare sì lui che la consorte. Accorsi due carabinieri, la povera sventura consegnò loro il pugnale. Il ferito fu trasportato all'Ospedale Civico insieme alla sua donna che volle accompagnarvelo, e dopo due ore, furono ricondotti alla loro dimora. Il fatto riempì di dolorosa meraviglia presso che tutti i cittadini, e specialmente l'onesto commercio, che conosceva il Carruggi, onestissimo e inappuntabile nell'adempimento delle sue difficili funzioni. Egli è vittima del suo dovere. Annunziamo intanto con molta soddisfazione che la ferita non presentasi con caratteri di molta gravità e che è guaribile.

La *Neue Freie Presse* del 28 dadies il primo suo articolo al possibile viaggio a Vienna del Re Vittorio Emanuele. Essa si augura che la notizia sia vera e scorge nell'avvenimento una conversione decisa della politica austriaca alle idee moderne.

Il giornale rifà la storia degli avvenimenti del 1859 e del 1866. Constata che dopo il primo anno corse la parola d'ordine: *Rivincita per Magenta e Solferino*, ma che invece dopo il 1866 le cose cambiarono d'aspetto; si era perduta la Venezia, ma si due belle vittorie si innalzò l'onore delle armi. Le relazioni ufficiali che da quell'epoca in poi si stabilirono coll'Italia non lasciano più nulla a desiderare.

La stessa *Neue Freie Presse* esamina i tentativi che fa il partito ultramontano-clericale in tutti i paesi d'Europa, e dice che la visita di Vittorio Emanuele a Vienna porterebbe ad essi un gran colpo e suggellerebbe l'amicizia delle due nazioni.

Di tanti sovrani che visitarono la Corte di Vienna, nessuno potrebbe destare tanto interesse politico quanto il Re Vittorio Emanuele. Sarebbero abbattute le speranze degli ultramontani che si fanno una brutta maschera col dolore della perdita del regno Lombardo-Veneto. E l'avvenire politico dell'Europa sarebbe assicurato dalla triplice alleanza austro-italo-germanica.

Leggesi nell'*Ordre*:

I principi d'Orléans non sono troppo soddisfatti.

Tutti i rispettosi tentativi fatti presso il conte di Chambord onde farlo desistere dalla pubblicazione di un manifesto, andarono falliti.

Il manifesto si aspetta di giorno in giorno. Dicesi comparirà sotto forma di lettera diretta dal Principe al deputato Lucien Brun.

La Corte d'Assise della Senna ha condannato il banchiere Hugnet, ex-proprietario dell'*Avenir libéral*, a 10 anni di lavori forzati per bancarotta fraudolenta.

CORRISPONDENZA (carlista) DI SPAGNA.

Dicastillo, 22 agosto.

Ieri fu un giorno di quiete per l'esercito regio. Vidi nel pomeriggio D. Carlos a Dicastillo, forte posizione a settentrione di Allo, onde dista un miglio e mezzo, e ove il re pose il suo quartiere. È contento del successo della sua parte, specialmente nelle provincie basche, e mi disse che sperava si sarebbe tosto arreso il forte di Estella, ora bloccato dai carlisti, avendo gli assedianti posto una mina a 12 piedi dalle mura. D. Carlos non crede probabile un attacco contro Dicastillo, essendo questo in posizione forte e non avendo i nemici i mezzi di bombardarlo.

In questa congiuntura determinai di recarmi a Estella al domani e giudicare da me stesso dei progressi fatti dai carlisti. Stamane tuttavia, come scoccava il tocco dall'orinolo della vecchia chiesa di Allo, fummo disturbati dal calpestio di un cavallo che galoppava nella via e si fermò alla nostra porta. È a casa il brigadiere? gridò un ufficiale di ordinanza; lo debbo vedere subito. — È nella casa vicina, sclamò la vecchia proprietaria della nostra casa, e dopo pochi minuti si udì una frettolosa conversazione. Vi sono nuove di Estella? dimandai io, sporgendo il capo dalla finestra.

No, no, mi si rispose. — È accaduto qualche cosa di nuovo? Non so dirvelo — e il cavaliere se ne andò via, ma verso le sei si udì in ogni direzione un suono di corni e di trombe. Marciavano battaglioni di fanti, uno dopo l'altro, seguiti da muli carichi di bagagli. Dopo pochi minuti altra fanteria, e finalmente uno squadrone di usseri alla retroguardia. « Facciamo bene a salir subito a cavallo, » disse un aiutante di campo, « la colonna repubblicana è solo ad un'ora di distanza. Il suolo dall'altra parte di Allo è favorevole alla cavalleria, ed essi hanno cavalleria ed artiglieria. Noi abbiamo solo 120 cavalli e nessun cannone, onde il generale Ollo intende fare una tappa nel bosco degli ulivi e sulle alture fra Allo e Dicastillo, poichè ivi potremo attendere l'attacco. »

Debbo tornare alquanto indietro nella mia narrazione. Al 20 di questo mese la colonna repubblicana si era ritirata a Sesma. Da quella città si recarono a Lodosa ma ieri, avendo saputo dalle loro spie che la nostra artiglieria era a Estella, procedettero a Levia e sullo stesso cominciarono la loro marcia probabilmente collo scopo di scacciare D. Carlos dalla sua posizione sopra Estella e quindi, col mezzo di una sortita dalla fortezza assediata, prendere le truppe regie fra due fuochi e in ogni caso fare una diversione e liberare la guarnigione repubblicana. Sono arrivato sul terreno fra Allo e Dicastillo alle sette e mezzo stamane e ho trovato un battaglione di fanteria carlista dietro un basso muro sopra un'altura che proteggeva il fianco sinistro della posizione. Circa mezzo miglio più in là un altro battaglione di riserva scaglionato in compagnie dopo un boschetto di ulivi. E proprio a fronte di Dicastillo altra fanteria che si stendeva in iscaglioni, per guardare da un attacco di fianco il quartiere del re. Lo squadrone della cavalleria carlista stava sulla strada alta fra Allo e Dicastillo.

Giunto in questa piccola città, la trovai tutta agitata perchè il Re stesso, accompagnato dal generale Elio, suo ministro per la guerra, e dalle altre persone del suo seguito, erasi recato a cavallo sopra una vicina altura, che fu occupata dalla destra della linea carlista. Mi recai a quella posizione e potei facilmente osservare compiutamente la scena. Alla distanza di circa cinque miglia, a mezzodì, si innalzano le colline di Sesma e scendendo per un cammino che mena a Allo potei scernere col cannocchiale una squadrone di cavalleria e qualche cannone. Poi comparve altra cavalleria in maggior numero e dietro ad essa nuova artiglieria ed una colonna di fanteria.

Tuttavia le mentovate truppe scendevano per altra strada circa a un miglio dalla prima divisione. Com'esse si appressarono, la cavalleria profittò del vantaggio datole dal terreno per estendersi in ordine di battaglia, e infatti tosto cominciò l'azione, ma la cavalleria repubblicana si ritirò sparati alcuni colpi. I colpi dei cannoni nemici furono diretti contro il nostro battaglione sinistro ordinato sotto il muro di pietra, e al tempo stesso fecero avanzare la loro fanteria, 1700 uomini, in due linee ed occuparono Allo.

Le forze carliste rimasero nella loro posizione aspettando un attacco, ma niuno ne fu tentato e cessato il fuoco continuarono i nostri nella posizione primitiva. Se il solo scopo del nemico era l'occupazione di Allo, esso riuscì nell'intento perchè non si fece alcun tentativo di resistenza, tranne alcuni carabinieri, che molestarono la cavalleria, ma per ciò che riguarda la liberazione di Estella, sono ancora ben lungi dall'effettuarla poichè Dicastillo sopraggiudica la strada che mena alla predetta città e non possono giungervi senza girare la nostra posizione. Furono dei nostri due morti e feriti fra cui il generale Ollo, il cui cavallo colpito da un proiettile s'impennò ed atterrò il cavaliere. Il povero vecchio ebbe la testa leggermente contusa, ma pochi minuti dopo era nuovamente in sella e dirigeva i movimenti.

La forza carlista a Dicastillo è alquanto inferiore in numero alla colonna repubblicana, ma la posizione è sì forte che se il generale Ollo ha intenzione di combattere, sarà assai difficile al generale Villapadierna, che comanda il nemico, lo sloggiarlo e liberare Estella. Quasi sullo stesso terreno si combattè una gran battaglia nel 1849, stando in ciascuna delle parti da 25,000 uomini. Il generale Elio, ora ministro del re, comandava allora l'esercito carlista e riportò la vittoria. Si riporterà ora nuovamente in proporzioni minori? Ve lo saprò forse dire domani.

Ore 4, min. 15 pom. — Ho udito testè che le truppe nemiche si sono ritirate da Allo e sono tornate alle loro posizioni di ieri.

I TUMULTI DI LIPSIA.

Secondo le informazioni della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il sobborgo Zeitzer di Lipsia, cioè *Pleissengasse*, *Königsplatz* e *Petersteinweg*, è stato da venerdì sera, 22, teatro di abbominevoli eccessi e di conflitti straordinariamente estesi. » La provocazione venne, la sera di venerdì, 22, da un tavernier, proprietario di una delle più famigerate taverne della *Pleissengasse*, il quale insultò e percosse gravemente un sotto-ufficiale del battaglione di *jäger* attualmente acquartierato a Lipsia. Almeno quel tavernier è designato da tutti come autore del fatto. Sin da quella sera stessa apparve chiaro che si preparava una vendetta, perchè soldati e cittadini percorrevano la *Pleissengasse* a torme, senza però, fortunatamente, venire a nessuna via di fatto.

La sera seguente si rese bentosto manifesto che si voleva procedere alla demolizione di una taverna. Alcuni *jäger*, insieme con diversi cittadini, incominciarono l'opera di distruzione, e dalla via ruppero imposte, finestre e lampioni, tutto quello su cui poterono mettere mano. Ma nel loro cieco furore avevano preso di mira una taverna che non era quella che volevano colpire. La distruzione era già completa, quando le truppe e le guardie di polizia intervennero contro i turbatori. Si fecero numerosi arresti. Il 24 si rinnovarono le collisioni in proporzioni ancora maggiori: le truppe e le pattuglie di polizia dovettero nuovamente far ingombrare le vie colla forza e procedere a più di 100 nuovi arresti: il tumulto non cessò che dopo mezzanotte.

Ma lunedì sera si procedette alla demolizione di un'altra taverna nella *Pleissengasse*, e precisamente di quella taverna il cui proprietario veniva designato come il provocatore degli eccessi e il feritore del sotto-ufficiale. Ma, quale più quale meno, anche le altre taverne furono compresse nella distruzione. In quest'opera abbominevole, aggiunge la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, si rubò molto danaro, oggetti d'oro, orologi ed abiti! Alcuni di quei furibondi, operai e manuali, vennero colti in flagranti, e si trovarono loro addosso gli oggetti rubati. Le truppe, sebbene tardi, fecero sgombrare la via, arrestando molte persone renitenti. Oggi (26) s'è riunita la « Commissione sui disordini, » per discutere i provvedimenti da prendere.

NOTIZIE SANITARIE.

Un telegramma da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* annunzia che anche in quella capitale è scoppiato il cholera.

CORRIERE DEL MATTINO

Con decreto del 19 agosto è stata ricostituita la Commissione centrale per la risoluzione dei reclami concernenti le imposte di ricchezza mobile, dei fabbricati e della macinazione dei cereali. L'onorevole deputato Nobili ne è il presidente; la vice-presidenza è stata affidata all'on. Marazio e al cav. Puccioni, consigliere d'appello a Firenze, e finalmente sono membri della Commissione l'onorevole deputato Puccini, il cav. Tondi, consigliere d'appello a Firenze, il cav. Gloria, sostituto procuratore generale presso la Corte stessa, il cav. Giolitti, ispettore generale del Ministero delle finanze, il cav. Ienni e il cav. Forcoli, capi-divisione, i signori Ferraironi e Lenni, capi-sezione nel predetto Ministero, e il cav. Olivieri, sostituto direttore del Contenzioso finanziario.

MOLTO RUMORE PER NULLA!

Parecchi giornali hanno levato le alte grida per le fortificazioni che la Francia faceva eseguire allo sbocco della galleria del Fréjus.

Secondo l'*Italie*, quelle fortificazioni non esistono che nella mente di coloro che ad ogni 24 ore vedono l'Italia invasa dai Francesi.

Non solo (dice l'*Italie*) non è esatto che il Governo francese faccia in questo momento costruire delle fortificazioni all'uscita del tunnel, ma nulla, fino al presente, almeno, indica che esso pensi di far eseguire su quel punto lavori di tal natura.

Dunque coloro che soffiarono destramente nel fuoco per il caritatevole ufficio di accendere le ire fra l'Italia e la Francia, perderono anche questa volta il loro fiato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Per le navi colpite dalla disposizione dell'art. 1° dell'Ordinanza di sanità marittima, n. 9, il periodo di contumacia d'osservazione prescritto dal terzo paragrafo del quadro delle quarantene del regno, verrà computato compresovi il tempo da esse impiegato nel viaggio.

« Dato a Roma, addì 30 agosto 1873. »

L'on. senatore Vigliani, ministro di grazia e giustizia, è ritornato a Roma. Sono aspettati fra breve gli altri ministri ancora assenti, e siamo assicurati che una delle prime deliberazioni che verranno prese dal Gabinetto sarà quella relativa al viaggio di S. M. a Vienna e a Berlino.

Ci si annunzia che il Re abbia firmato i seguenti decreti concernenti i prefetti di Sicilia.

Il comm. Berardi va da Campobasso a Siracusa.

Il comm. Cotta-Ramusino da Ferrara è destinato a Trapani.

Il comm. Cammarota da Udine va a Girgenti.

Ci si dice pure firmato il decreto col quale il conte Bardesono da Bologna è trasferito a Mantova.

Scrivono al *Giornale di Napoli* che il luogotenente generale Medici sarà probabilmente nominato comandante la divisione militare di Torino e capo di tutte le compagnie alpine.

URAGANO A FERRARA.

La *Gazzetta Ferrarese* ci reca nuovi ristrettissimi particolari sull'uragano scoppiato venerdì scorso nel Ferrarese:

Verso le ore 5 1/2 pom. d'ieri (29) in Comacro di Cona, a quattro chilometri dalla nostra città, un turbine percorrendo un tratto di circa 3 mila ettari, cambiava orrendamente la faccia di quella località.

Scoperchiò case, disarborò e devastò il terreno, atterrò la più parte dei muri delle case; distrusse in parte il casino del conte Giuseppe Mazza, e ne fece scomparire il giardino; abbattè la casa colonica, disperse le granaglie e recò la morte ad una porzione del bestiame del marchese Rodolfo Varano. Distendendosi più oltre il turbine, spezzò i pali del telegrafo, disarborò i più vetusti alberi e disperse i cumuli di canapa e di paglia che trovò in passando.

Nè a questo si limitarono gli effetti del turbine: altre e più funeste conseguenze ebbe a recare a produrre.

Una donna, per nome Giuseppa Canella in Gaiani, contadina, ed il suo bimbo lattante si rinvennero cadaveri sotto le macerie della loro casa.

Un fanciullo decenne, a nome Umberto Ariosti, degli esposti, il quale abitava nella casa dei predetti, nè restò anch'esso sepolto sotto le rovine.

Cordicella Giuseppe, bracciante, dovrà un-

bire l'amputazione del braccio destro; Petarchi Maria, quindicenne, ebbe fracassata la coscia destra.

Si deplorarono pure molti feriti e contusi, dei quali non si sa finora il numero. Fra questi la più lesa sarebbe certa Maria Merli Fiaetti, massaia della casa colonica del marchese Varano.

La desolazione è universale, e la nostra penna non è accendia a descriverla al vero.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Nell'intermeriggio dal giorno 30 al 31 agosto casi 13, morti 8, dei quali 2 dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Castelvecchio. — Dal 27 al 28 casi 1, morti 0.

Moneglia. — dal 29 al 30 casi 1, morti 1

Marassi. — Dal 29 al 30 casi 1, morti 1.

S. Francesco d'Albaro. — Dal 30 al 31 casi 1, morti 1.

San Fruttuoso. — Dal 30 al 31 casi 1, morti 1.

Brescia (provincia), 30 agosto. — Un nuovo caso di cholera con decesso a Pozzolengo ed un caso sospetto a Nossa seguito da morte.

Desenzano, 29, nei civili guariti 1. Nei militari in cura 3.

Cremona (provincia). — Leggiamo nel *Corriere Cremonese*:

Dopo i 6 casi annunziati a Castelldidena, se ne sono verificati altri 3 nei giorni successivi, per cui i casi di cholera occorsi in questo Comune sono 9 di cui 6 morti e 3 in cura. Si ritiene che il contagio vi sia stato importato da alcune filatrici provenienti da Parma il 4 agosto.

Venezia (città), 29. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 23.

Casi nuovi 2.

Guariti 1.

Morti 2.

Restano in cura 27.

(Provincia). — Rimasti in cura 103.

Casi nuovi 9.

Morti 4.

Guariti 7.

Restano in cura 101.

Treviso, bollettino del 31 agosto, un caso nuovo nel suburbio.

Provincia: Zero-Branco, 1; Motta, 9; Oderzo, 1; Ponte di Piave, 2; Marmo, 1; Riese, 2.

Rovigo (provincia), 29 agosto. — Fu denunziato ieri un caso nuovo nel comune di Canaro. Nel restante della provincia e nella città di Rovigo lo stato di salute si mantiene soddisfacentissimo.

Udine (città). — Bollettino del 29:

Rimasti in cura 12, casi 0, morti 0, guariti 4, in cura 8.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 166, casi 32, morti 17, guariti 17, in cura 164.

Trentino. — Bollettino del 29 agosto:

Vigo di Cavedine: casi nuovi uno, susseguito da morte; dei colpiti precedentemente, guarirono 7; in cura 3, piuttosto aggravati.

Trieste. — Bollettino dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28 agosto: casi nuovi di cholera in città nessuno.

Ville del territorio, nessuno.

Anche a Milano la liquidazione di fine mese è laboriosa; già si parla della scomparsa di un commissionario e di uno speculatore.

Un grave delitto, scrive il *Patriota*, funestava la sera del 25 corrente il comune di Calcababbio e metteva la agitazione quegli abitanti, non che la popolazione della vicina Vaghera.

Un giovane di 22 a 23 anni, di nobile e rispettabilissima famiglia, commetteva freddamente e per futile ragione un omicidio contro il figlio di un affittuario.

I particolari che si narrano e che sembrano i più accreditati sarebbero i seguenti:

Verso le 8 30 pom. di quel giorno nel caffè del Popolo in Calcababbio stavano giuocando, colla posta di pochi centesimi, alla dama, un falegname di colà ed il giovane sig. Luigi Lanzi, figlio del esattore.

Il figlio del caffettiere, certo Costa Edoardo, assisteva al giuoco ed interloquiva, ammonendo il giovane signor Lanzi ch'egli avrebbe perduto. Di qui uno scambio vivo di ingiurie e di reciproche minaccie. Ma al diverbio fu posto fine dalla madre del Costa e da altri avventori che trassero quest'ultimo in una stanza vicina a giuocare alle carte.

Il Lanzi rimase ancora venti minuti nel caffè, assistette a veder altri giuocare alla dama, poi se n'andò alla propria casa, donde fatto ritorno, fu visto aggirarsi per la piazza dinanzi al caffè, guardare dalla finestra della stanza, ov'era il Costa Edoardo, poi entrare nel caffè, affacciarsi alla soglia della stanza stessa, colla mano sinistra alzare la cortina che ne copriva l'ingresso, e con la destra sparare un'arma da fuoco contro il Costa.

Il colpo fu tirato alla distanza di meno di un metro e fu immediatamente esiziale.

Tutti gli astanti si precipitarono intorno al ferito, cosicchè l'omicida potè uscire liberamente dal caffè, recarsi alla propria casa, d'onde poco dopo scomparve per mettersi in salvo.

FRANCIA.

Scrivono da Versaglia, 30 agosto:

Il ministro dei lavori pubblici tenne una conferenza coi direttori delle Compagnie ferroviarie per sollecitare dai medesimi un ribasso dei prezzi di trasporto per i cereali.

Parecchi giornali annunziarono il sequestro d'un nuovo libro pubblicato dal signor Danban, intitolato *Le fond de la société sous la Commune*, e d'un giornale straniero intitolato *El Americano*.

Non ebbe luogo alcun sequestro e le notizie in proposito non hanno fondamento.

Si è pure parlato d'un incidente avvenuto a Liegi tra ufficiali tedeschi ed ufficiali belgi. Gli ufficiali tedeschi avendo insultato la Francia, gli ufficiali belgi gli ne avrebbero domandato ragione, e ne sarebbe seguito un duello a morte.

Dietro precise informazioni, si afferma che simile storiella è del tutto falsa.

Il Presidente della repubblica lavora colla massima attività intorno alla riorganizzazione dell'esercito.

Don Carlos mandò fuori un altro manifesto, sotto forma di lettera al fratello Don Alfonso. Quest'ultimo manifesto rassomiglia di molto a quelli del conte di Chambord, almeno per quanto concerne le idee politiche propriamente dette. Al pari del Chambord, Don Carlos non vuole che si dica lui essere un pretendente. « Io debbo sredere, esclama, e credo realmente che la corona di Spagna fu già posta sulla mia fronte dalla santa mano della legge. Io sono nato con questo diritto, che è in pari tempo un dovere sacro. »

Il conte di Chambord dice assolutamente lo stesso e forse anche con ragione mettendosi dal punto di vista non già delle idee moderne, ma del principio legittimista del diritto divino. Vi ha pertanto una differenza tra i due rappresentanti di questo principio: ed è che l'uno non teme punto di fomentare la guerra civile per fare trionfare ciò che si dice essere suo diritto, mentre l'altro aspetta da Frohsdorff che il paese lo chiami.

D'altronde si l'un che l'altro van pienamente d'accordo nell'emettere le stesse idee, le stesse aspirazioni. Entrambi hanno orrore del liberalismo « figlio della riforma » e non riconoscono altra regola di condotta che il *Sillabo*. — Che i loro famosi manifesti siano manipolati nella stessa officina?

Abbiamo da Berlino che il Congresso postale che doveva aver luogo ora a Berna e che fu prorogato, sarà sicuramente tenuto nell'anno prossimo.

Ecco, secondo il *Journal de Genève*, qual era approssimativamente lo stato della sostanza che il duca di Brunswick possedeva a Ginevra. Almeno tale è il conto fornito in dicembre 1866 dalla casa Baring all'imperatore Napoleone, quando il duca di Brunswick propose-vasi di lasciare i suoi beni al principe ereditario:

Russo	5 e 8 0/0	150,000 lire sterline
Turco	6 0/0	100,000 »
Peruviano	4 1/2 0/0	182,000 »
Canadese	6 0/0	50,000 »
Brasiliano	4 1/2 0/0	80,000 »
Ecuviano	7 0/0	50,000 »
America	8 0/0	100,000 »
Messicani	6 0/0	25,000 »
Diamanti		200,000 »
Uniformi (5000 uniformi che il duca avea depositate all'Havre)		16,000 »
		873,000 lire sterline
Palazzo Beaujon a Parigi		60,000 »
Totale		933,000 lire sterline pari a 23 milioni 325,000 franchi.

CRONACA NERA

—o—

Dal 29 al 30 agosto p. p. ladri ignoti penetrarono nell'abitazione di un contadino residente alla Badia di Stura ed involarono a suo danno la somma di L. 90 in biglietti di banca.

— Dalle 5 alle 6 di ieri sera, altri ignoti ladri, in assenza dei proprietari, s'introdussero nella casa dei coniugi Falco, in via Barbaroux, ed ivi esportarono la somma di lire 500 in biglietti e numerario lasciando però intatta una scatola con degli oggetti d'oro ed un orologio d'argento appeso al muro.

— Il signor Cora Giuseppe subì nell'ultima quindicina una rapina mobigliata ad uno sconosciuto, ma questi ultimamente scomparve portando seco oggetti di vestiario del valore di lire 300 circa.

— Ieri l'autorità di P. S. fu avvertita di un furto di L. 16,000 commesso da un soldato al campo S. Maurizio a danno del 5° regg. cavalleria. Il bravo militare era scritturale presso l'ufficio di maggiorità e colse il momento in cui tutti erano assenti per esaminare la cassa e servirsi del contenuto. Si telegrafò intanto a tutte le stazioni del confine, ma finora non si riuscì ad arrestarlo. Il ladro, cioè il soldato, prima di spiccare il volo pensò bene di cambiar vestito presso una famiglia di sua conoscenza, e gli abiti lasciati presso questa vennero sequestrati dalla forza pubblica.

— Gli arrestati furono 14 comprese sette donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 30 *agosto*.

La tribù Jeumandes a Chiva ricusava di pagare il tributo, ed assalì due volte le truppe russe incaricate di riscuoterlo. Tuttavia soffrì gravi perdite, e fuggì nel deserto. Dopo il ritorno di Kauffmann dal viaggio d'ispezione, gran parte della tribù ritornò e cominciò a pagare il tributo. I Russi ebbero 52 uomini tra morti e feriti.

Madrid, 30 *agosto*.

Cortes. — Salmeron combatte energicamente la proposta di Orense, chiedente l'amnistia pegl'insorti.

La proposta venne respinta con 110 voti contro 42.

Il Ministro dell'interno legge il progetto per ristabilire la legge del 1822, che rende il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini dai 20 ai 30 anni.

Bajona, 31 *agosto*.

I carlisti investirono nuovamente Bilbao.

Parigi, 31 *agosto*.

Il *Français* annunzia positivamente che i capi del partito conservatore concerteransi alla fine delle vacanze per sciogliere anticipatamente i progetti costituzionali.

Palermo, 31 *agosto*.

Oggi ebbe luogo un gran *meeting* in favore della linea ferroviaria di Montedoro.

Pietroburgo, 31 *agosto*.

La notizia del *Daily Telegraph* che annunzia una nuova rivolta a Chiva, non ricevette finora alcuna conferma.

Madrid, 31 *agosto*.

Martos, incaricato d'affari di Spagna a Berna, verrà trasferito probabilmente a Bruxelles.

Assicurasi che molti deputati sono disposti a concedere ampia autorizzazione al ministro delle finanze, durante la sospensione delle sedute, affinchè possa trovare i fondi necessari per combattere i carlisti.

Dicesi che la *Numancia* fu presa da una fregata inglese.

FATTI DIVERSI

Il Congresso dei giornalisti tedeschi. — Il 17, 18 e 19 agosto ha avuto luogo ad Amburgo 18° Congresso dei giornalisti tedeschi che vi si sono trovati riuniti in numero di oltre un centinaio rappresentando i 43 giornali.

Il Congresso ha deciso, fra le altre cose, di non entrare a discutere sul progetto di legge relativo alla stampa sottoposto dal governo prussiano al Reichstag e di formulare la sua convinzione bene stabilita che la discussione d'un progetto di quel genere deve avere per base il sistema elaborato dal 6° e 7° Congresso dei giornalisti. Quindi l'Assemblea si è occupata delle numerose lagnanze elevate da lungo tempo contro le vere estorsioni delle agenzie telegrafiche colla spedizione di lunghi dispacci costosissimi, mai redatti e spesso affatto privi d'interesse reale per la stampa od almeno abbastanza poco importanti da non meritare gli onori e la spesa del telegrafo.

Da alcuni anni il Congresso dei giornalisti cerca d'istituire un ufficio telegrafico per la stampa germanica che mettesse fine a simili abusi, ma non è ancora riuscito a questo scopo. Questa volta il dottore Stein di Posen presentò un progetto e diverse proposte e venne votato un credito di 300 talleri, la creazione d'un ufficio a Berlino per dirigere i lavori preparatori, nominando una nuova Commissione esecutiva.

Amburgo venne scelta come residenza dell'Associazione. Infine il Congresso adottò la seguente risoluzione proposta dal signor Guido Weiss:

« Il Congresso dei giornalisti tedeschi riconosce che è un dovere di onore per tutta la stampa germanica di non prestarsi alla pubblicazione di annunzi medicinali, industriali, commerciali, ecc., che siano di natura da offendere il pudore pubblico. »

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 agosto 1873.

Torino	36	65	3	63	18
Milano	49	25	59	56	68
Roma	88	71	17	24	21
Firenze	68	18	70	60	72
Napoli	41	16	75	1	6
Palermo	53	51	7	68	31
Venezia	23	80	31	27	28

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Senza che gli affari abbiano grandemente migliorato, si è notato questa settimana una maggior fermezza di prezzi con discreta corrente di domande, epperciò le contrattazioni furono più animate e numerose sulla nostra piazza.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	17/14 altre prov.	L.	96	»
»	19/22 Piem.	»	100	»
»	19/11 altre prov.	»	98	»
Sferzini	21/23 Piem.	»	117	»
»	22/24 »	»	120	118
»	26/28 mar. corr.	»	107	50
Organzini	22/24 Piem.		115	112 50
Trame	28/30 Piem.	»	111	»

La Condizione nostra dal 23 al 28 agosto registrò kil. 16,770 28.

Le compresse si ha buona speranza che la fabbrica possa fare degli acquisti per bisogno di alimentazione, ciò che favorirà i detentori a realizzare sempre quando si adattino ai prezzi moderati della giornata.

I cascami subirono nuovi ribassi ed hanno operazioni limitatissime.

La settimana seria di Milano seguì l'andamento della precedente, risultando piuttosto una maggiore attività nelle domande ed anche nei molti affari che si conclusero, tanto nelle greggie come nelle lavorate.

Si vendettero: greggie di primo merito 9/11 da L. 99 a 100; altre locali 11/13 da 96 10 a 97.

Le greggie, ognor più ricercate, diedero luogo ad acquisti d'importanza pagandosi alcune belle qualità non classiche 9/11 da L. 98 50 a 97; migliori da 99 a 102; buone correnti da 92 a 94; correnti da 85 a 87.

Vi furono anche molti ed importanti accordi a lunga consegna di qualità classiche e capi annodati 9/11, 10/12 e 11/13 a L. 102 a 104.

Le trame a due capi rimasero trascurate, mentre in settimana aumentò la domanda di quelle a tre capi classiche e belle.

Gli organzini si pagarono per 18/22 buoni correnti da L. 110 a 111; più belli da 112 a 114; sublimi da 116 a 118; più fermi 24/28 a 24/30 buoni correnti da 88 a 100; più belli da 102 a 105.

Nei cascami continua sempre un sensibile ribasso.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tose.		L.	—	—
»	»	1ª	14 50	15 —
»	»	2ª	11 —	13 —
»	»	3ª	9 —	11 —
»	»	4ª	—	—
Galette focarie gialle	1ª	13 50	14 50
» » verdi	1ª	12 —	12 50
» »	2ª	—	—
Fiocco pure reale	1ª	25 —	27 —
» »	2ª	23 —	25 —
» mistrouse	1ª	—	—
» »	2ª	—	—
» »	3ª	—	—
» »	4ª	—	—
Barbe (Peignés) com.	1ª	—	—
» »	2ª	—	—
Galettami	1ª	3 25	3 75
» »	2ª	3 15	3 —
» »	3ª	1 —	1 50
Doppi in grana	1ª	6 25	6 75
» »	2ª	—	—
Strusse Chinesi		16 —	17 —
» nostrane		14 —	14 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	252
Lavorate	»	383
Cascami	»	18
Totale	Balle	655 del peso complessivo di chilog. 53,630

contro balle 499 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di » 40,010

Differenza in più chilog. 13,620

L'ultimo listino di Lione segnava un nuovo leggero ribasso nelle sete, ma questo movimento retrogrado si crede abbia toccato il più basso limite e perciò debba rallentare regolarmente. Si fecero parecchi affari specialmente in roba asiatica.

Il mercato divenne in seguito più animato per la visita di alcuni compratori londinesi e parigini che fecero leggieri acquisti su Banca, domandando specialmente le stoffe colorate unite.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

216 balle organzini, 185 trame, 249 greggie, 111 pesate, del peso complessivo di chilog. 52,108, contro 32,293 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 341 balle di sete Europee e 600 di Asiatiche.

APPALTO.

Il 6 settembre, presso il Ministero dei lavori pubblici e presso la Prefettura di Brescia, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione del 1° tronco della strada nazionale detta del Tonale, compreso fra il ponte di legno e l'incontro dell'attuale strada malattiera dopo la valle Mala, della lunghezza di metri 5515, per la presunta somma di L. 185,424. Lavoro da eseguire entro mesi 30. Deposito L. 8000; cauzione L. 1490 di rendita D. P.

Cereali. — La settimana chiuse in calma, nei dipartimenti francesi.

Le notizie del 30 agosto sull'andamento dei mercati recano ancora dei ribasso, ma questo ribasso è causato in gran parte dall'indebolimento dei corsi di Parigi.

Lo *stock* nei porti francesi è insignificante. Bordeaux manca di merce; le altre piazze del litorale non ricevono che carichi limitati, i quali sono rapidamente acquistati dal consumo.

A Parigi, 30 agosto, il frumento si quotò da L. 38 50 a 39 75 secondo le epoche del contratto.

Le farine marca D ribassano a L. 57; le 8 marche a 67; le superiori a 81.

Marsiglia 30, agosto, mercato calmo prezzi deboli. Venduti: 640 ett. Bona duro 137/124 a 43 disp.; 1120 Iska Asoff 126/121 a 45 id.; 1600 Danubio 126/121 a 43 id. rivendita; 200 Polonia 128/121 a 42 design. 9bre e xbre.

Il tutto per 100 litri ac. 1 p. 0/0.

Farine. — Calma ed ai prezzi invariati di L. 30 a 61 i 100 kil., secondo qualità.

Vercelli, 29. — Pochissima roba in vendita non presso ognor più alterato. I grani buoni sulle L. 40 ai tenimenti, e i risi ben conservati (che si contano) ai prezzi di martedì. Le offerte di bertoni sono più numerose dell'ultimo mercato, ma i detentori tengono fermo, benchè ne sia limitata la ricerca. Pochissima avena in vendita ai pieni prezzi di martedì.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

30 agosto. — Come era a prevedersi, in questa settimana i nostri mercati furono molto più calmi, e chiusero con un po' di ribasso nei grupi marsantili inferiori, le qualità superiori tanto per seminate come per macinazione continuarono al rialzo stante le continue ricerche. La meliga si mantenne ferma con pochi affari. In riso vi fu sostegno con alquanta vendita. Molto ercata la segala che rialzò di L. 2 per quintale. L'avena è pure in rialzo con ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano mercant.	quint.	L. 36 —	a 37 50
Id.	ettol.	» 24 25	a 29 60
Id. qual. prim.	quint.	» 38 50	a 40 —
Id.	ettol.	» 29 50	a 31 30
Meliga vecchia	quint.	» 20 —	a 23 —
Id.	ettol.	» 15 50	a 17 80
Riso	quint.	» 40 —	a 42 —
Riso schiuma	quint.	» 42 —	a 45 —
Segala	quint.	» 22 —	a 23 25
Id.	ettol.	» 16 50	a 17 40
Avena	quint.	» 19 25	a 19 50

MERCATO DI MILANO.

30 agosto 1873.

Col rallentarsi degli acquisti da parte degli incettatori esteri, i frumenti ribassarono da mercoledì ad oggi di circa una lira al moggio, non ostante che in giornata si deliberasse l'appalto delle forniture militari, del quale non conosciamo ancora l'esito. Gli altri grani, ed i risi senza denoti ribassi, ebbero oggi minor facilità di vendita ai precedenti prezzi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano mercegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 24 65	a 22 75
Granoturco »	» 14 40	a 16 30
Segale »	» 17 10	a 18 60
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 75	a 34 60
Riso pagl. (idem)	» 28 40	a 33 15
Avena (idem)	» 7 —	a 7 90

Condizione Publica delle Sete di Torino

Bollettino del 30 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	336 48
Trame	1	101 63
Greggie	1	76 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	514 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 256.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sericia delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871

Bollettino del 30 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1417 02
Trame	»	» »
Greggie	11	975 91
Articoli diversi	»	» »
Totali	29	2452 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 498
Chilogrammi 36,290 28.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1 settembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 72 85 80 (72 27 1/2) 72 80.

Corso legale 72 27 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2979.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in con. 1140.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 287 75 287 75 287 75 287 286 286.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 798 50 798 50.

Pezzi d'oro da L. 22 52 a 22 97.

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	per 3 mesi den.	per 3 mesi lett.
Svizzera(*)	114 30	114 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	242 1/2
Lione(**)	113 90	114 10	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	25 75	25 80

(*) fr. 4 1/2 a 5 0/0. (**) fr. 3. (***) fr. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

1 settembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Oggi la liquidazione occupò esclusivamente il mercato. Gli affari trattati si limitarono a compensi ed a scambi di titoli per bisogni di piazza. Malgrado però le difficoltà che s'incontrano in questo mese la tendenza in generale è sempre favorevole allo aumento. Notiamo la rendita a 72 30 72 25 cont. a 72 70 fine corr.

I valori si mantennero ai seguenti prezzi con limitate transazioni:

Az. Banca Naz. 2360 2375.

Az. Mobiliari 1130.

Az. Banco Sc. 980 986.

Az. Banca Torino 796.

Obbl. Romane 118 1/2.

Az. Romane 110.

Oro 22 92, 22 97.

Parigi,	29	30
Mobiliare	242 50	241 50
Lombarde	180 50	181 —
Banca Anglo-austriaca	132 50	130 —
Austriache	336 —	317 —
Banca Nazionale	972 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 71	8 70
Cambio su Parigi	43 50	43 60
Cambio su Londra	111 20	111 35
Rendita austriaca	73 20	73 25
Id. in carta	70 25	— —
Londra,	29	30
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	68 3/8	68 1/2
Spagnuolo	19 1/2	195/8
Turco	51 1/8	51 1/4

PARTENZE E ARRIVI DELLA STAZIONE DI TORINO

N. del Treno	Ore	Partenza per	Qualità	N. del Treno	Ore	Arrivi da	Qualità
	ant.				ant.		
42	4 55	Modane	Omnibus	41	4 45	Modane	Omnibus
57	5 —	Firenze	id.	52	7 52	Alessandria	Misto
231	5 20	Cuneo	id.	2	8 13	Firenze	Diretto
77	5 35	Venezia	id.	79	8 20	Vercelli	Misto
169	5 50	Pinerolo	id.	232	8 35	Cuneo	Omnibus
1	6 10	Firenze	Diretto	43	8 40	Bardonnèche	id.
11	6 15	Venezia	id.	164	8 45	Pinerolo	id.
3	7 45	Genova	id.	5	10 45	Modane	Diretto
59	8 35	Alessandria	Misto	74	11 05	Milano	Omnibus
9	8 55	Modane	Diretto	54	11 15	Genova	id.
233	9 10	Cuneo	Omnibus	156	11 35	Pinerolo	id.
44	9 20	Modane	id.	234	11 50	Cuneo	id.
165	9 40	Pinerolo	Misto		pom.		
5	12 —	Firenze	Diretto	4	12 28	Genova	Diretto
	pom.			166	4 —	Pinerolo	Misto
13	12 05	Venezia	Diretto	76	4 45	Verona	Omnibus
167	12 40	Pinerolo	Omnibus	236	4 50	Cuneo	id.
235	1 30	Cuneo	id.	58	5 05	Firenze	id.
79	2 —	Milano	id.	45	5 10	Modane	id.
81	2 10	Piacenza	id.	12	6 07	Venezia	Diretto
83	5 —	Alessandria	id.	7	6 42	Modane	id.
46	5 20	Bardonnèche	id.	6	7 25	Firenze	id.
85	5 40	Milano	id.	170	9 10	Pinerolo	Omnibus
169	5 45	Pinerolo	id.	62	9 35	Alessandria	Misto
237	7 05	Cuneo	id.	47	9 40	Modane	Omnibus
7	7 30	Firenze	Diretto	78	10 —	Venezia	id.
85	7 40	Vercelli	Misto	238	10 05	Cuneo	id.
8	8 32	Modane	Diretto	14	10 55	Venezia	Diretto
48	11 40	Modane	Omnibus	8	11 26	Genova	id.

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà:

La lingua dei barbieri taglia e cuce.

CHIERI

Il Chierese **Collegio-Convitto** è tale da non lasciare che per dirne altamente si raccomanda: basta solo l'averlo una volta veduto ed osservato il suo organamento per farsene un maggiorissima idea.

Chi vi presiede si onora poter impiegare la sua vita in beneficio della gioventù studiosa e di educarla nei sodi principii della morale e civiltà cristiana, trovando largo compenso alle sue fatiche nel profitto dei giovani, e nelle consolazioni dei loro parenti; confida quindi che come la passata, così pure alla riapertura degli studi (15 ottobre), siano per essere numerosi gli allievi.

Per le domande e relative programma rivolgersi al rettore

879 **Canonico Lione.**

INCANTO

Di terreno e fabbricato presso **Torino, strada Valdorta N. 99, al prezzo di L. 45 mila,** nello studio del notaio Genale, via Milano, **N. 20, ore 11 mattina del 20 settembre corrente,** 877

Da affittare al presente

Alloggio di sette ambienti, con cantina, messo a nuovo, al piano terreno, casa nella via della Rocca, N. 40, visibile dalle ore 10 del mattino alle 5 di sera. 805

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Call'Arle in Alessandria, trovasi un grande deposito di **doghe** di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè **Londra**, via **Po Torino.**

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta addì 16 ottobre prossimo avrà luogo l'incanto degli stabili subastati ad instanza del signor Fon Abram d'Ivrea, in pregiudizio di Biava Pietro fu Giuseppe, fallito dichiarato, residente ora in Torino, e consistenti in una pezza campo sita in Ivrea nelle regioni di Campagnola, Roletto e Giaro dei mulini, distinta in mappa coi numeri 2130, 2133 e 2130, di are 84, 60, e sul coerenziano gli eredi Pauletti, la strada provinciale d'Aosta, la via vicinale e Medina Lorenzo.

La vendita seguirà alle condizioni inserte nel bando venale 20 corrente, visibile nello studio del sottoscritto, e l'asta sarà aperta in aumento al prezzo dall'instante offerto di L. 2000.

I creditori sono avvisati di presentare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione sul prezzo ricavando dalla vendita entro il termine di giorni trenta dalla notificanza del bando.

Ivrea, 22 agosto 1873.

3358 Olivelli p. o.

2389 NUOVO GIUDICIO
di graduazione.
(2ª Pubbl.)

Per tutti gli effetti che di legge si fa noto che nella causa vertente avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza tra le instanti la presente notificazione signora Alessandrina autorizzata dal marito Cesare Paloni, Angiolina autorizzata pure dal marito Gerolamo Camposeragno e nubile Giuseppina sorelle Grignaschi del vivente Biagio, residenti e domiciliate in Intra, ammesse al beneficio della gratuita clientela dalla relativa Commissione presso lo stesso tribunale con suo decreto delli undici agosto 1869, e contro Carotti signor causidico Vittore, pure residente e domiciliato in Intra, e Rusca avvocato Antonio Modesto di Locarno (Svizzera, Cantone Ticino) e Biagio Grignaschi suddetto, residente e domiciliato anch'esso in Intra, si fa noto, dicesi, che lo stesso suddetto tribunale con una sentenza pronunciata nella suaccennata causa in data delli 6 luglio 1871, registrata a debito a Pallanza il 17 stesso mese col dritto dovuto di L. 12 oltre i bolli per la carta, stata confermata dalla Corte d'appello di Torino con altra sua sentenza 31 maggio 1872, registrata a Torino il 7 giugno 1872, al n. 1831, col diritto dovuto in complesso di L. 20 40, fra li altri provvedimenti mandò procedersi a nuovo giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 23,979 90 ricavatosi dalla vendita dei beni subastati in odio del nunnominato Biagio Grignaschi colle sentenze del suddetto tribunale di Pallanza delli 16 novembre 1854 e 11 giugno 1855, e già pagati integralmente dal deliberatario avv. Antonio Modesto Rusca suddetto, e dichiarò a tale effetto aperto il predetto nuovo giudizio di graduazione, nominando come nominò il sig. consigliere avvocato Costantino Giarcelli a giudice delegato per l'istruzione, ed ordinò agli creditori iscritti di depositare nuovamente nella cancelleria dello stesso tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione della sentenza.

Pallanza, 25 agosto 1873.

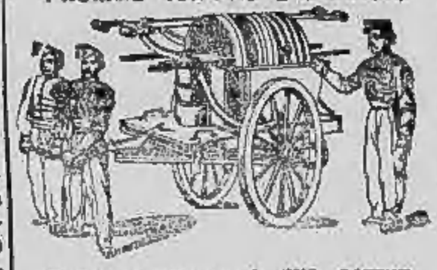
Cav. Carlo Arnetti p. c.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Carezana — Cariguano — Castellette — Cavaliermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) **— Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) **— La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) **— Lucca — Modane** (Traforo) **— Moretta — Novara** (Stabilimento privato) **— Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Scalea — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) **— Venezia** (Stabilimenti privati). 2

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, E SANGUE, I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ie 2 VIA OPORTO TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, aridezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e di straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da cotanta mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Ravino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere in non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50. — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp.ª, 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I

Materiali da Costruzione Naturali e Manifatturati

AVVISO

I signori Azionisti sono avvisati che dal 6 al 10 dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre rispettivamente dovranno versare il 7°, 8°, 9° e 10 ultimo decimo sulle loro Azioni:

Firenze Sede Sociale, via del Buoni, N. 4.
Roma . id. via in Arcione, N. 17.
» Banca Italo-Germanica sede di Roma
Firenze » » di Firenze
Napoli » » di Napoli
Milano » » di Milano
Genova Banca Provinciale
Pisa Banca Pisana di Anticipazione e Sconto
Padova Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, sede di Padova
Venezia » » di Venezia
Torino Agenzia della Società, via Lagrange, N. 11, piano primo.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del codice di commercio a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 30 agosto 1873.

880 LA DIREZIONE.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Ditta A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc.

Studio di ingegneria industriale. 692

Calce del Monferrato

Dirigere le richieste in CASALE Monferrato alla Ditta

MAZZERO, SACERDOTE, BERTERO e C. 808

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN,

très-efficace dans les crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Turrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 403

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni assortiti originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono assortiti completamente e disdero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione dell'**inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istromenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione **F.**, Torino. 765

PREFETTURA 2404
della Provincia di Torino.

A S. E.
il Ministro delle Finanze.

Il conte Augusto Balbis Bertone di Sambuy, domiciliato a Torino, rappresenta che con Regio Decreto del 31 gennaio 1867, a seguito ed in conformità d'atto di sottomissione in data 28 novembre 1866, ricevuto Bobbio, passato avanti l'ufficio di prefettura di Torino, venutogli fatta concessione della ragione di derivare dal fiume Po, in territorio di San Mauro Torinese, un corpo d'acqua di metri cubi 1 50, ossia di moduli 15, mediante l'apertura e costruzione di apposito canale, da destinarsi dett'acqua ad uso di forza motrice e di irrigazione, e da restituirsi nel Po, mediante il rivo Castiglione. Il tutto come nel relativo progetto dell'ingegnere Amedeo Peyron, sotto le condizioni inserte nel citato atto di sottomissione.

Fra quali condizioni è da aversi presente quella per cui, giusta la domanda dell'esponente, venne intanto fatta piena concessione dell'acqua ad uso di forza motrice, mediante il canone di L. 200, ma quanto all'irrigazione la concessione fu limitata a benefizio di soli 20 ettari di terreno, mediante il canone di L. 4 per ettare, e così di L. 80; con dichiarazione che, verificandosi il caso di nuove e più estese irrigazioni, dovesse per esse l'esponente chiedere una nuova ed apposita concessione, ed aumentare in proporzione la corrispondente del canone. Siffatta concessione ebbe completa esecuzione, avendo il rappresentante fatto aprire il nuovo canale, costruire il progettato mulino, ed attuato tanto l'esercizio del nuovo molino, che la limitata irrigazione, mercè la derivazione del concessogli corpo d'acqua dal Po.

Ed ora avviene appunto che diversi proprietari di varii appezzamenti di terreni, posti nel territorio suddetto di San Mauro ed altri inferiori fanno domanda d'acqua per la loro irrigazione, sebbene la quantità per ora limitata. L'esponente sarebbe disposto ad accedere a simili domande, nella lusinga altresì che altre irrigazioni possano col tempo essere ancora praticate in quelle località; ed a tal fine dovrebbesi pure ad aprire e far costruire un secondo tronco di canale, nei territori di Castiglione e Gassino, con che gliene sia fatta facoltà e concessione, mediante corrispondente alle finanze di un canone così moderato, che stia in rapporto colla nuova e grave spesa, che dovrebbe a tal fine incontrare, e colla incertezza ed eventualità della più o meno lontana applicazione delle acque all'effettiva irrigazione di terreni di qualche importante estensione. Il progetto di questo secondo tronco di canale fu pure allestito dall'ingegnere Amedeo Peyron, in planimetria profili longitudinali, sezioni trasversali, e moduli per le opere d'arte, riuniti in apposito atlante, accompagnato da analoga relazione, il tutto firmato dallo stesso ingegnere colla data del 30 dicembre 1869.

Da detta planimetria si scorge come sia di poca estensione il percorso del nuovo canale, come siano frazionati e di limitata superficie li appezzamenti di terre irrigabili; come infine le acque condotte per esso canale, ed applicabili alle irrigazioni, vengano tutte restituite nel Po superiormente al rivo maggiore di Gassino. Donde emerge che quanto alla portata del fiume, questa non venga punto alterata e ridotta per effetto del prolungamento del canale della chiesta derivazione.

Questa essa ritenute, e sennò di ulteriori difficoltà e pratiche nei casi di altre e progressive domande di nuove concessioni d'acqua per irrigazioni, l'esponente prendendo sopra di sè l'eventualità di queste, sarebbe disposto a corrispondere fin d'ora l'occorrente canone in ragione della intiera portata dell'attuale canale da prolungarsi, con che siffatto canone sia limitato nella misura minima voluta dai vigenti regolamenti.

E trattandosi di opera che sostanzialmente riesce dove di speciale e grande beneficio a varie regioni e popolazioni, e per cui alla perspicuità generale, confida di ottenere favorevole accoglimento della seguente sua domanda, cioè:

Piaccia a S. E. il Ministro di Finanze di estendere la concessione dell'acqua da uso derivata dal Po, del volume di metri cubi 1 50, ossia di moduli 15, in conformità della sancita concessione 31 gennaio 1867, per impiegarla estendo ad uso di irrigazione di terre sulle fini di San Mauro ed altri territorii inferiori, mediante apertura e costruzione di un secondo tronco di canale, a norma del progetto e relazione dell'ingegnere Amedeo Peyron in data 30 dicembre 1869; e mediante corrispondente per parte del supplicante alla Finanza dello Stato, del minimo canone voluto dai regolamenti in ragione di detto corpo d'acqua; e sotto l'osservanza di quelle altre condizioni che siano per essergli prescritte, e come meglio.

Il che, ecc.

Si unisconо: 1° Atto di sottomissione 28 novembre 1866, rogato Bobbio. 2° Lo stante legato, la relazione ed il progetto Peyron 30 dicembre 1869.

Torino, 5 maggio 1873.

Il supplicante
All'originale firmato
Augusto Balbis Bertone di Sambuy.

PREFETTURA
della Provincia di Torino.

IL PREFETTO

Veduto il ricorso presentato dal sig. conte Augusto Balbis Bertone di Sambuy con cui chiede di poter estendere l'uso dell'acqua del Po, statagli concessa come forza motrice con R. D. del 31 gennaio 1867, impiegandola nella irrigazione di terre sulla fini di San Mauro, e di altri territorii inferiori, mediante apertura e costruzione di un secondo tronco di canale, a norma del progetto e relazione dell'ingegnere Peyron, in data del 30 dicembre 1869;

Visti i documenti tecnici da esso presentati a corredo di tale sua domanda;

Visto la relativa nota dell'ufficio del Genio civile in data delli 25 maggio e 12 agosto corrente anno, nn. 1583 e 2334;

Visto il regolamento annesso al R. D. delli 8 settembre 1867, n. 3952,

Decreta:

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno fatti pubblicare nei comuni di San Mauro, Gassiglione, Gassino e San Raffaele, ed inseriti nel giornale per gli annunzi ufficiali della Provincia (giornale *La Provincia* di Torino), il tutto a spese del sig. ricorrente.

2. La pubblicazione nei luoghi suddetti sarà fatta il giorno sette dell'entrante settembre, e durerà a tutto il giorno ventidue dello stesso mese. La inserzione nel giornale suddetto non sarà ritardata oltre il giorno sei dello stesso settembre.

3. I documenti e disegni prodotti a corredo di detta domanda saranno depositati nella segreteria del Comune di San Mauro ed ivi rimarranno fino al giorno precedente alla visita della località, di cui all'articolo seguente.

4. La visita per la ricognizione della località, da eseguirsi dall'ufficio del Genio civile della provincia, avrà luogo alle ore 9 di mattina del giorno sei del prossimo venturo ottobre, cominciando dall'attuale imbocco della derivazione in adiguità dell'abitato di San Mauro.

5. La somma a depositarsi dal sig. ricorrente, per l'effetto di cui all'ultimo alinea dell'art. 9 del suelencato regolamento 8 settembre 1867, a lire centocinquanta, è già depositata presso la segreteria di questa Prefettura.

6. Le pubblicazione ed inserzioni di cui sovra, saranno fatte secondo gli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

7. Sono invitati tutti coloro che possano avervi interesse, di presentare a questa Prefettura le loro osservazioni e ragioni, o di intervenire nei suindicati giorni ed ora alla visita della località.

Torino, 20 agosto 1873.

Per il Prefetto
T. FORTEBRACCIO.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Dietro numento del sesto fatto dal cessidico Bartolomeo Barbesio con atto 12 corrente mese, gli infradescritti stabili, già stati deliberati all'instante signor Giovanni Grazzotti di Torino all'udienza 29 scorso luglio, saranno nuovamente incantati al prezzo come infra aumentato all'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 1° prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane.

Stabili da incantarsi posseduti in territorio di Cumiana dalli signori conjugi Clementina e cav. Alessandro madre e figlio Reynerì fu Gioachino, residenti in Torino.

Lotto 1.

Casa civile e rustica, corte, orto, prato e bosco, regione Tetto Papone o Storero, al n. 5345, 5346, 5348, 5428 di mappa, del quantitativo di giornate 3, tav. 95, p. 0, (ett. 1, 49, 72), al prezzo aumentato di L. 4650.

Lotto 2.

Prati, regione di cui sovra, al n. 5350 e 5354 di mappa, di giornate 1, tav. 64, p. 4, (are 69, 45), al prezzo aumentato di L. 1050 33.

Lotto 3.

Campo, bosco, ghiaia formante una sol pezza, stessa regione, ai nn. 5362, 5365 di mappa, di tavole 88, p. 0, (are 33, 44), al prezzo aumentato di L. 550 66.

Lotto 4.

Prato e parte campo, situati nella regione predetta, ai nn. 5375, 5376 di mappa, giornate 2, tav. 66, p. 6, (ettari 1, 01, 27), al prezzo aumentato di L. 1178 33.

Lotto 5.

Prato ora bosco, regione Tetti Demy od Olive, al n. 3197 di mappa, di tavole 39, (are 16, 40).

Prato ora campo, bosco, ghiaia e garbido, nella regione Bestori, ai nn. 3198, 3199, 53-7 di mappa, di giornate 3, tav. 07, p. 2, (ettari 1, 43, 42), al prezzo aumentato di L. 1983 33.

Lotto 6.

Prato ora campo, nella regione Risore, ai n. 5305 di mappa, di giornate 1, tavole 3, piedi 2, (are 39, 20), al prezzo aumentato di L. 583 33.

Il tutto colle avvertenze e condizioni di cui nel bando venale 22 corrente mese, ant. Massetti vice cancelliere.

Pinerolo, 25 agosto 1873.

2409 M. Sardi p. c.

2369 VENDITA GIUDIZIALE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 8 antimeridiane di giovedì 11 prossimo settembre avrà luogo in Avigliana nella sala del palazzo comunale ed avanti il notaio sottoscritto stato/i delegato, il secondo incanto e definitivo deliberamento di un corpo di casa e campo attigue in Avigliana, Borgo superiore, in faccia alla Chiesa parrocchiale, caduti nell'eredità della Fortunata Montabone, e formanti ora oggetto di divisione fra i di lei eredi.

La vendita si apre sul prezzo stato aumentato di L. 2450, ed alle condizioni tutte apparenti dal bando venale 14 corrente mese e relativa perizia del 25 scorso giugno del signor cav. ingegnere Borgesa.

Avigliana, 22 agosto 1873.

Not. Alasonatti.

DEPOSITO
dei prodotti
del
Molino Anglo-Americano
di SETTIMO TORINESE

Via dei Mercanti, nn. 16 e 18.

Torino, Tip. C. Favale e C.ie